Coll.

engr. portrait

8 engr. in text

1 fold. plate

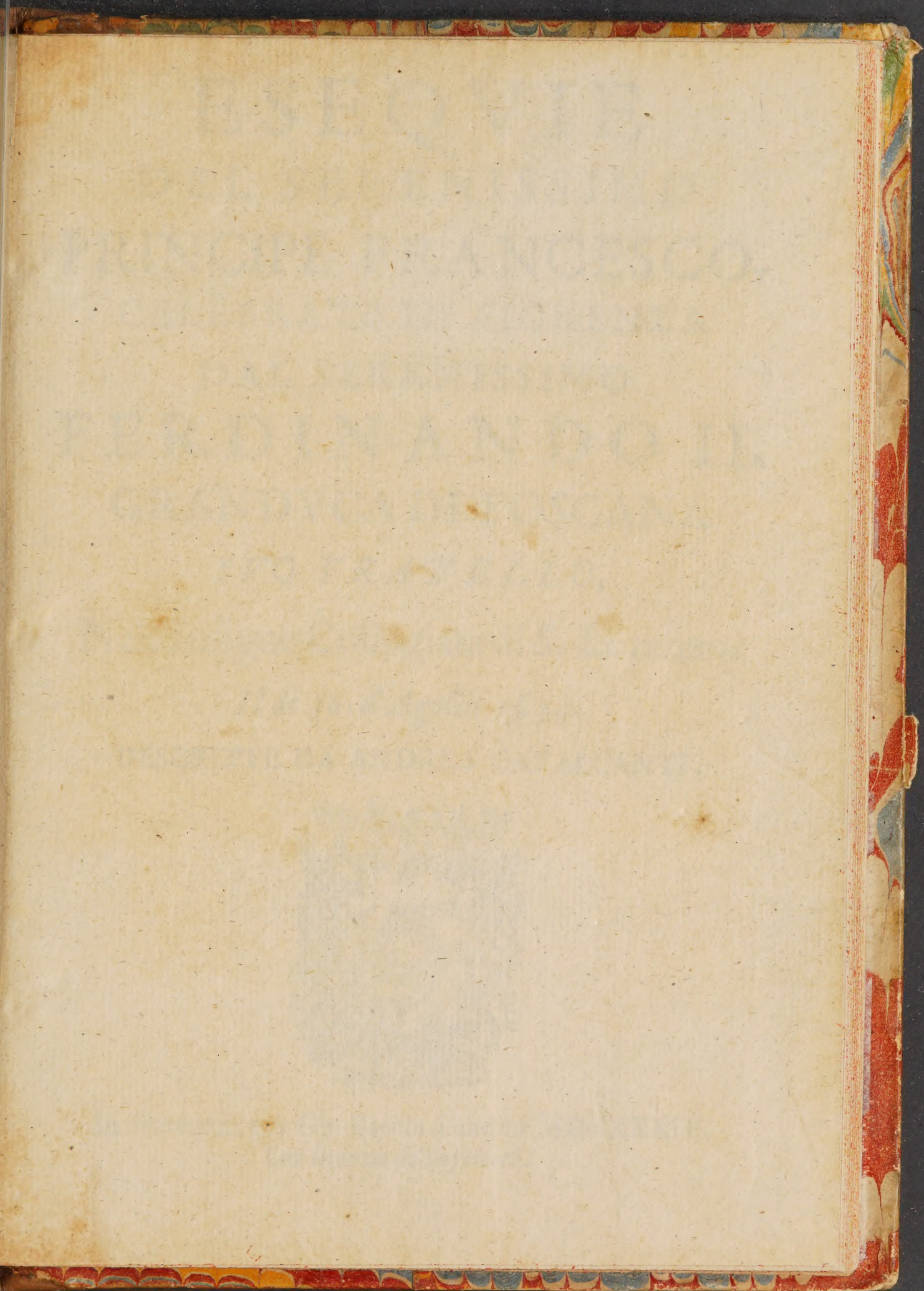
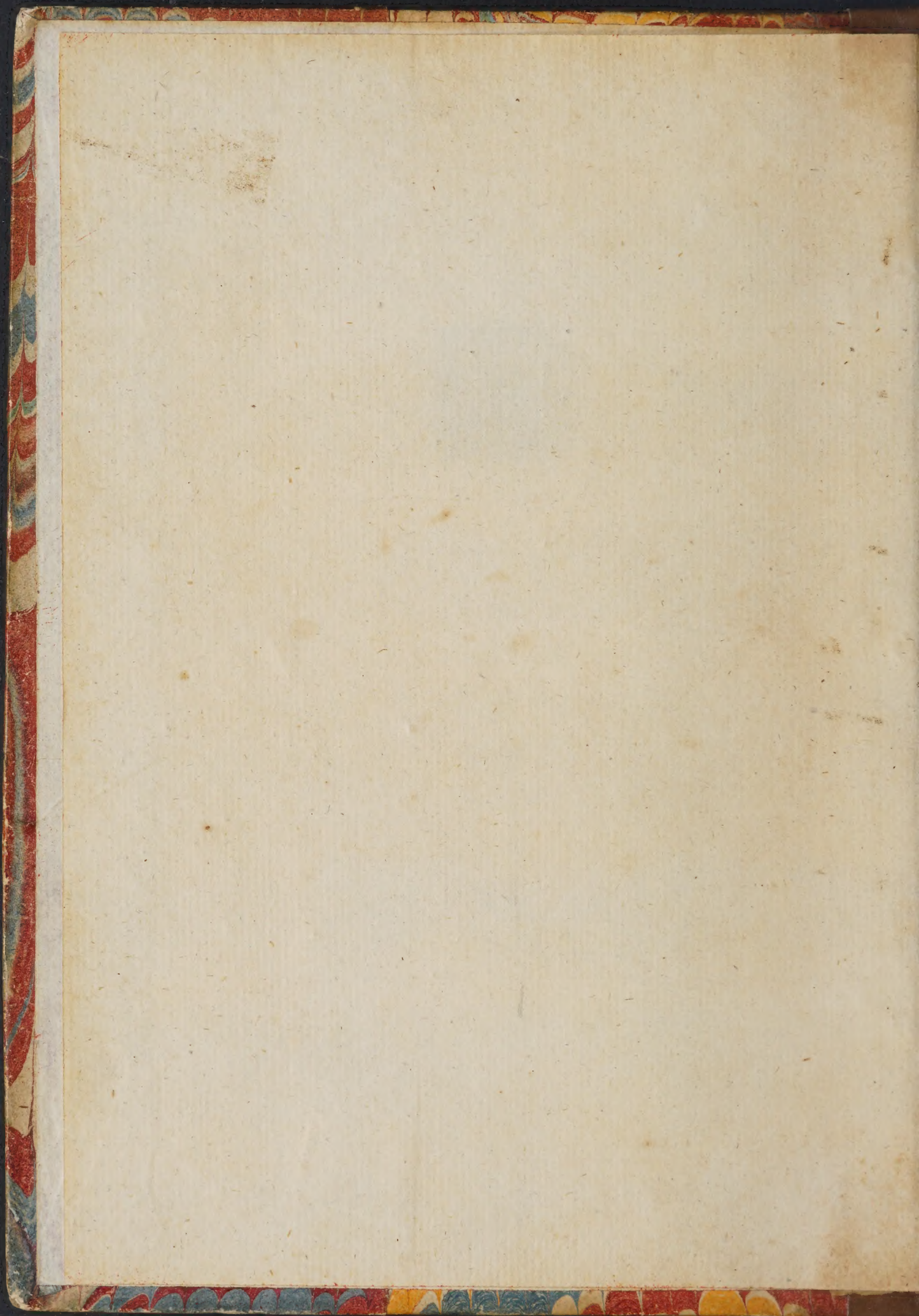
Berlin 3204

Vinet 610

Brunet Suppl. I. 228

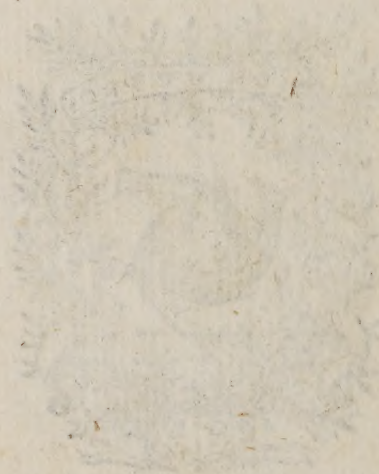
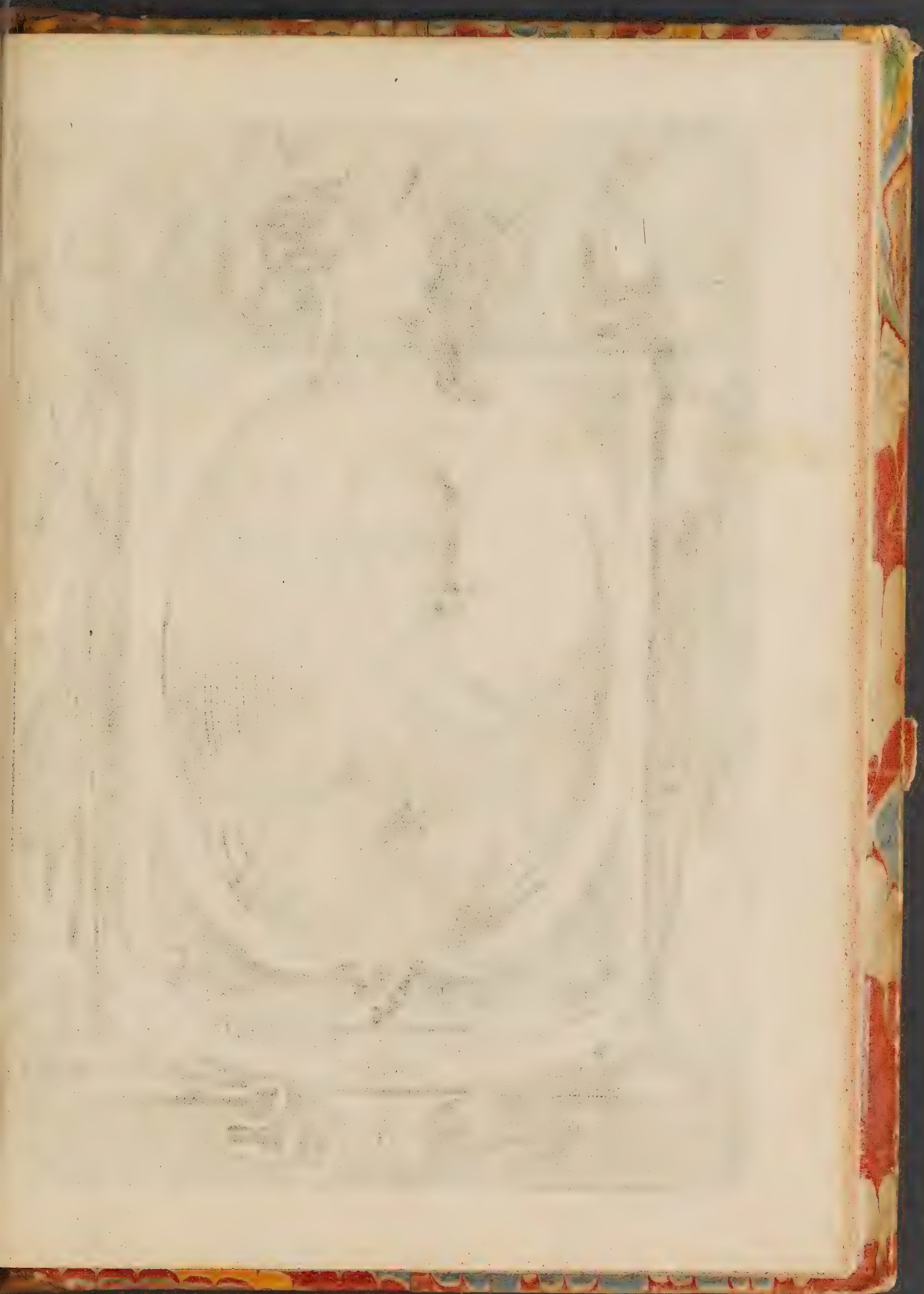
Praz II. 38

Hofer, plate 78

de Vesme 74

ESEQVIE
DEL SERENISSIMO PRINCIPE FRANCESCO,
CELEBRATE IN FIORENZA
DAL SERENISSIMO
FERDINANDO II.
GRANDVCA DI TOSCANA
SVO FRATELLO,

Nell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo.

Il dì 30. d'Agosto 1634.

DESCRITTE DA ANDREA CAVALCANTI.

In Fiorenza, per Gio: Batista Landini MDCXXXIV.
Con licenza de' Superiori.

FRANCISCVS EX PRINCIPIBVS
ETRVRIÆ

ESEQVIE DEL SERENISSIMO PRĨCIPE FRANCESCO.

Celebrate in Fiorenza

DAL SERENISSIMO FERDINANDO II. GranDuca di Toſcana, ſuo Fratello.

Deſcritte da Andrea Caualcanti.

HA la Virtù per natural prerogatiua forza d'attrarre, douunque ella riſplenda l'vmano sguardo, ne vagheggiano gli huomini la viuacità de' ſuoi raggi, ſenza ſentirſi accender nel petto vn veemente deſiderio di arricchir sè medeſimi di quella luce, che ſeparando dalla vulgar turba chi ſe n'adorna, alla voracità del tempo, la memoria del viuer noſtro glorioſamente ritoglie. E s'egli auuiene talora, che nella perſona di alcun Principe, queſto ſplendor ſi rauuiſi, quaſi gioconda fiamma, che in alto lampeggi, più euidentemente alla viſta del Mondo s'eſpone per l'eminenza del perſonaggio in cui riſiede; e non ſolo n'alletta con la chiarezza, ma con ſoaue violenza, tacitamente co-

ſtringe all'imitazione i più ſaggi, reputando eglino lodeuol coſa il farſi ſeguaci nel ben'oprar di coloro, i quali miſteriosſamente da gli altri, per mano del Sourano Diſpoſitore della natura, furono diſtinti, ed in terra prodotti con titolo di maggioranza. Quindi è, che volentieri molti ſi fanno ſpecchio de' coſtumi de' grandi, e le azioni di eſſi, per norma della lor vita, ſi gloriano di proporſi dauanti. Ne può al popolo parimente, che (meglio con l'ammirazione, che con l'opere) applaude a sì vago lampo, rappreſentarſi più grazioſo ſpettacolo, giudicando egli, ne fuori di ragione, i buon Principi non eſſer diſſimili da'propizi Pianeti, l'aſpetto de' quali non ſomminiſtra, che ſalutiferi influſſi. E di vero da loro malageuolmente allontaniamo il penſiero, quandochè paleſati infino nella tenera fanciullezza indizi di verace virtù, danno campo di poter formare vna non ordinaria aſpettazione, mediante la quale, nell'iſteſſa maniera, che dal ſereno vermiglio della ſorgente Aurora, s'argomenta il natale d'vn tranquilliſſimo giorno, da'ſaggi di que'verd'anni pigliammo augurio della futura felicità; conoſcendoſi chiaramente da tutti, non eſſer coſa tant'vtile per la conſeruazione del ben pubblico, quanto il riceuere da Dio abbondanza d'ottimi Principi. E però, ſe per noſtra diſauuentura ſuccede, che da repentina morte ci vengan tolti quelli, in cui ſimili preſagi apparuero, vniuerſalmente da tutti tal perdita ſi ſoſpira per propria, reſtando ancora gli animi più coſtanti da ſi violente mutazione abbattuti, e ſenza poterſi ſchermire

dal

dal duolo, cagionato dal vedere insieme con essi destrutte le comuni speranze.

Quali, e quanti segni d'eroica virtù dessero nella puerizia i Serenissimi Mattia, e Francesco alla Patria, ed alla Toscana tutta, difficil cosa sarebbe il puntualmente descriuere. Questi prima ne gli studi delle nobili Arti, che ne' puerili scherzi impiegandosi, sì fattamente s'auanzarono, che con vniuersale allegrezza furono giudicati auer precorso l'incapacità dell'etade, con l'esquisitezza dell'intendimento; poscia incamminatisi a gran passi per lo sentiero delle morali virtù, in quelle perfettamente s'abituarono: di modochè non potendo star ristretta nell'angusto termine delle bocche de' domestici familiari la gran magnanimità, costanza, e prudenza, che in loro si scorgeua, pubblicossi comunemente con vn grido di lode, che maggiormente gli stimolò a far passaggio a marauigliosi progressi. Non così tosto furono arriuati all'adolescenza, che accortisi, come la militar disciplina era necessario strumento de' gran Principi per farne acquisto, con feruente studio ad essa si riuoltarono; Et ora ne gli esercizi, che le giouenili membra corroborano affaticandosi, ora occupati nella lezione di que' precetti, che da segnalati guerrieri alla posterità si lasciarono, la mente, e'l corpo scambieuolmente instruiuano, ritogliendo a' diporti, e al riposo, bene spesso quell'hore, che giustamente lor si doueuano. Ogni giorno si faceua in essi maggiore il desiderio di ritrouarsi fra l'armi, e crescendo più nell'ardire, che ne gli anni, dauano

occa-

occaſione di gioire alla fortunata Toſcana: quando la Sereniſſima Mariamaddalena d'Auſtria lor Madre, moſſa dalla vaghezza di riuedere la Maeſtà di Ferdinando II. Imperadore ſuo fratello, toltaſi la compagnia di così pregiati pegni, incominciò quel viaggio, che infauſtamente priuandola di vita, non la laſciò condurre al deſtinato ſuo fine, reſtando per la perdita inaſpettata di tal Principeſſa, non meno Fiorenza inuolta tra i pianti, che e' proprj figli dolenti. Soſtennero eglino coſtantemente l'improuuiſa fierezza di queſto colpo, e dopo auer ſoddisfatto con conueneuol copia di lacrime alla filial tenerezza, proſeguito il funeſto cammino al coſpetto di Ceſare, s'appreſentarono nuoui meſſaggieri di troppa amara nouella. Quiui dopo non lunga dimora eſaminate puntualmente (non ſenza notabil trauaglio) le turbolenze dell'infelice Germania, oppreſſa da vaſta inondazione di barbare milizie, la ſtimarono proporzionato campo da ſpargerui ſudori, in effettuazione de' già ſtabiliti diſegni. Fermato di concorde parere il generoſo proponimento, offerirono a Ceſare l'opera loro, come quegli, che molto ben ſapeuano non poter ritrouarſi tanto giuſta cagione da verſar il ſangue, quanto a prò della Cattolica Religione, sì ſtranamente dall'eretiche fazioni sbattuta, & in benefizio di quell'Imperio, il quale con particolar patrocinio della prouidenza Celeſte, era ſtato dall'Imperador loro Zio, in vn mare di calamità, e crudeliſſime guerre, valoroſamente ſoſtenuto, e difeſo. Commendò la M.S. la magnanima deliberazione

de'

de' Nipoti, raffigurando ne' giouenili aſpetti vn coraggioſo vigore, che ne prometteua non ordinari ſucceſſi: Ma eſſendo richiamati in queſto mentre dal Sereniſſimo GranDuca lor fratello, furono neceſſitati amendue a prorogare quanto aueuano deſtinato, come quegli, da cui ſempre ſi profeſsò perfetta obbedienza a' cenni di sì degno Principe, nel quale ſi racchiude l'eminenza d'ogni virtù. Ritornarono adunque ſpeditamente a Fiorenza, che giubbilando, eſprimeua il contento, che ſentiua nel riuedergli, e prodigamente induſtrioſa, nõ tralaſciaua di preparar loro diletti, cercando per sì fatta via di ritenergli nelle ſue delizioſe contrade, e di non ſi laſciar di nuouo inuolare la tanto amata lor preſenza. Ma indarno ſpeſe ella ogni ſua fatica, luſingando, e pregando, perche non prima s'acquetarono, che ottenuta libera facultà di ritornar in Germania, a militare in quella parte ſi trasferirono: E ſenza interporre pure vn minimo indugio, doue frequentemente faceua impeto orgoglioſo il nemico, e più ſpeſſo ſi combatteua, vollero ritrouarſi. Indicibile era l'intrepidezza da loro dimoſtrata nell'incontrare i pericoli, ed eſattiſſima la ſofferenza nel ſottoporſi a' diſagi, sì che in breue reſtarono attonite le milizie di quella bellicoſa nazione, riputandogli alla commune condizione ſuperiori, e colmandogli di marauiglioſa lode, dal ſuono di cui veniua ridotto a memoria de gl'inſuperbiti auuerſari, l'antico grido dell' Italiane prodezze. Memorabile al pari di qualſiuoglia altra de' noſtri ſecoli, ſarà ſempre la giornata di

Luzen

Luzen, doue con lo ſpargimento di tanto ſangue, e poco meno, che totale diſtruzione di due poderoſi, e copioſiſſimi eſerciti, comproſſi a gran prezzo da' Cattolici la palma d'vna dubbioſa vittoria, reſtando eſtinto nell'acerbo conflitto, col fiore de' principali guerrieri dell'vna, e dell'altra banda, quel formidabil Campione, che paſſato da remoti paeſi a' danni della Germania, valſe col ſolo nome ad impaurire le ſaldiſſime, e munitiſſime Rocche. Tra la moltitudine delle ſtragi, tra gemiti de gli oppreſſi, tra lo ſpauenteuol rimbombo dell'artiglierie, non laſciarono in quel giorno Mattia, e Franceſco coſa alcuna da deſiderare in sè ſteſſi, come perfetti guerrieri, con particular inuidia di chi auendo profeſſato lungamente il meſtiero dell'armi, vide in quel breue termine eſſerſi da loro arriuato ad vn grado inſigne di gloria, che più oltre era quaſi vano lo ſperar di peruenire vmanamente. Riſonaua per tutto il nome de' Principi di Toſcana, e godeua Ceſare nel ſentire i loro encomj. Ma perche ſono ad innumerabili mutazioni ſottopoſte le coſe de' mortali, & allora, che lontaniſſime ci ſupponghiamo l'auuerſità, ſiamo da quelle, con maggior pena, all'improuuiſo ſopraggiunti; Ecco, che mentre nella Bauiera ſtanno con l'armata Imperiale a cingere ſtrettamente d'aſſedio la Città di Ratisbona, aſſalito da contagioſa infermità il Principe Franceſco, affligge con l'inaſpettata ſua morte il fratello, e colma di lacrime gli occhi di quell'eſercito, che ſouente fu ſpettatore della fortezza, e grandezza dell'animo ſuo. All'arriuo di così triſta

nouella,

nouella,qual mestizia occupasse la nostra Patria,quãti sospiri si spargessero per cagion di così duro auuenimento,solamente arriuerà ad intenderlo colui,che risguardato il merito di quel giouinetto Signore,insieme co i progressi della crescente virtù, andrà accortamente bilanciando quali fossero le di già concepute speranze. Traspariua ne' sembianti della Nobiltà Fiorentina il cordoglio, che le si concentraua nel seno,dal qual segno discerneuasi apertamente, quanto fu sempre da lei amato. Penetrò sì viuamente il sinistro accidente, l'interno del Serenissimo GranDuca, e della Serenissima Cristina di Lorena, e de gli altri Principi, che non meno de'lor generosi cuori ci bisognaua per sostener con franchezza il possente incontro,tanto più trauaglioso, quanto manco aspettato. E già, che è atto di gran prudenza il rimettersi liberamente in quella Destra, che dell'Vniuerso a suo talento dispone, dopo auer conceduto all'affetto, ciò, che in simiglianti casi difficilmente si nega, considerando S.A. che non le restaua altro vficio da prestare all'estinto Fratello, che con Diuini Sacrificj, e diuote preghiere da porgersi alla Suprema Bontà, accompagnare l'anima sprigionata dal corpo, come, Religiosissimo Principe, deliberò,che se gli preparasse la funeral pompa, onore dalla sagace Antichità inuentato pietosamente, in testimonianza delle virtuose operazioni de' Morti, e non meno dalla primitiua Chiesa Religiosamente riceuuto, che nella presente età Cattolicamente osseruato.

Alla preparazione di queste Esequie, furono im-

piegate più persone, alle quali fu prouuisto d'idonei soprantendenti, acciò speditamente si disponesse, quãto dall'occorrenze si richiedeua. Fu, conforme al solito, eletta la Chiesa di S. Lorenzo, per la celebrazione del suntuoso funerale, sì per la sua proporzione, e capacità di qualsiuoglia sorte d'adornamento, sì ancora, perche essendo stata fondata da' Progenitori di queste Serenissime Altezze, è di lor padronato, onde in essa riposano tutte le ceneri de gli estinti Principi della Serenissima Casa di Toscana. Alfonso Parigi, giouane di grande spirito nell'Architettura, ebbe la carica di fare il disegno, il quale approuato, s'attese con diligenza, e prontezza possibile a tirare auanti l'opera, acciò per lo giorno prefisso restasse perfettamente vltimata.

Destinossi per pubblico bando feriato nella Città il dì 30. d'Agosto, onde nella stessa mattina di buonissim'hora s'aprirono da' Sacerdoti le porte del Tempio, per dar luogo alla curiosa moltitudine, già adunata nella piazza di saziare l'auido sguardo nel funebre apparato. Non si trouò alcuno in così folta schiera di popolo, che rimirata tal pompa, non si sentisse rinnouellare al cuore il dolore, che per lo primo auuiso della perdita del Principe Francesco prouato auea: di maniera, che da nõ pochi riceuette nuouo tributo di pianto. Molte lingne, in articolare vna sola voce impiegate, si querelauano della troppo intempestiua sua morte: Appariua nella faccia di ciascheduno quel sentimento di doglia, che dall'esser priuo di cose carissi-

me

me suol cagionarsi. Riuolgeuasi dipoi da tutti vnitamente il pensiero a considerar la magnificenza del funerale, d'onde eran costretti a passarsene alle lodi del Serenissimo GranDuca, dalla contemplazione dell'eccellenti doti di cui, si raddolciua in buona parte l'angosciosa amarezza. E perche troppo malageuol sarebbe il rammemorar precisamente le dimostrazioni affettuose, in tanta moltitudine scopertesi, sarà meglio rimetter ciò alla prudente immaginazion di chi legge, e dar principio a descriuere il mesto apparato, di cui, per ageuolar la cognizione, accennerò prima breuemente la forma, e situazione del Tempio, rimettendo all'altrui diligenza l'annouerare la quantità, e richezza de' suoi ornamenti in luogo più opportuno.

IENE la Chiesa di S.Lorenzo, conforme alle più celebri Basiliche del Cristianesimo, forma di Croce, essendo stata giudiziosamēte scelta tal figura per la più conueneuole da quel segnalato Architetto, che, come affermò Michelagnolo Buonarruoti, seppe abbellire la Cattedral Fiorentina della più superba mole, che possa costruire, secondo i precetti dell'arte, l'vmano ingegno. La sua dirittura per infino a doue ella si dirama, distinguesi in tre naui, a ciascheduna delle quali risponde nella facciata vna porta di proporzionata grandezza. La maggior naue risiede tra due filari di colonne di pietra serena, di sette per banda, posti egualmente in mezo da'pilastri nelle testate. Su queste colonne reggonsi i suoi archi, da cui si formano 8. spazi per parte, corrispondenti a' vani delle Cappelle delle naui minori,che si diuidono da'pilastri commessi nel muro; Rimangono in esse naui solamente sei Cappelle per lato, perche nel settimo posto sono due porte, vna delle quali riceue per fianco il popolo, che concorre a sentir celebrare i Diuini Vfici, l'altra conduce nel chiostro, doue abitano i Sacerdoti, destinati alla cura, & alla frequenza del Coro. Nell'ottauo si veggono due pezzi di parete, in vno di cui è dipinto il martirio di S. Lorenzo, l'altro si riserba a simile effetto. Ricorre egualmente per tutto, architraue, fregio, e cornice della sudetta pietra, & ogni membro è d'ordine d'Architettura Corintio; Nella naue del mezo, tra'l cornicione, e la soffitta, riseggono le finestre,

situa-

ſituate direttamente ſopra la ſommità di detti archi, e di numero ad eſſi non diſeguale. A i pilaſtri, che ſerrano le teſtate delle naui, ſe ne congiungono due altri d'altezza alquanto maggiori, da queſti, & altrettanti oppoſti, ſoſtengonſi gli archi della Cupola al più interno, de' quali reſta ſottopoſto l'Altar maggiore, dietro di cui apreſi il Coro di figura quadrata. Da i due rimanenti per fianco ſi ſtendon le braccia della Croce, nelle facciate ſuperiori delle quali, ſono due Cappelle per ciaſcheduna, nell'inferiori vna, ſi come nelle punte vn'altra, poſta fra due porte, vna per vſo delle Sagreſtie, e l'altra per ſemplice corriſpondenza collocataui.

Con queſta general notizia ſarà molto più ageuole il capacitare ordinatamente la moſtra dell'apparato, nella deſcrizione del quale, da quel che primieramente s'offeriua alla viſta de' riguardanti, ſi piglierà cominciamento.

Appariua la facciata per di fuori con tre ampie porte, rappreſentate di granito orientale, cuſtodite da vaſte immagini di Morti, che poſauano ſopra alti piediſtalli di ſerpentino, e di porfido, doue ſi leggeuano varj motti. La principale ſituata infra l'altre minori, ſi come quelle, ſecondo la debita proporzione nell'altezza, e ampiezza, ſopraffaceua, così ancora di diuerſi intagli, e feſtoni di leggiadro diſegno, era con maggior abbondanza adornata; Nel ſuo fregio erano ſcolpite alcune parole, che ci dichiarauano: niuna differenza, ò diſtinzione ritrouarſi infra i mortali, ò ſieno Monar-

chi,

chi, ò vmili perſone del volgo, nell'entrare, & vſcire da queſta faticoſa peregrinazione, a cui diamo nome di vita, e furon tali.

VNVS INTROITVS EST OMNIBVS AD VITAM, ET SIMILIS EXITVS.

Tra molte ricadute, e piegature di neri panni, pendeuale in cima vn ben'ordinato trofeo, compoſto di bellici arneſi, in cui ſi ſcorgeua maeſtreuolmente inſerta vna grand'Arme de' noſtri Principi.

Le figure di Morte, che ſe le appoggiauano a'fianchi, quaſichè in tal giorno aueſſero depoſto la conſueta fierezza, con le deſtre placidamente ſteſe, faceuano ſegno d'inuitar chiunque paſſaſſe ad inoltrarſi nell'interno del Tempio a pregar l'Onnipotenza Diuina, che ſi degnaſſe concedere eterno ripoſo all'anima di quel buon Principe, in onore di cui era preparata la funebre pompa; E per render men duro l'affanno, teneuano nelle lor baſi due breui motti, co'quali ci ricordauano, che lo ſpauentoſo termine della Morte, era a'buoni vn giocondo principio di vita; penſiero tolto da vn gran Morale, & eſpreſſo in queſta guiſa.

I. TERMINVS MORTIS.
II. EXORDIVM VITÆ.

Da così pietoſo, e corteſe inuito condotta la moltitudine, penetraua nella Chieſa, credendo di douerui

tro-

trouare cose curiose, & eccellenti, degne del Funerale di tal Personaggio: ne restò defraudata la sua credenza, imperò ch'ei si vedeua primieramente ogni parete ammantata d'oscurissimi panni, sopra di cui, altri in diuersi gruppi, e festoni accomodati si ripartiuano. Le Cappelle erano però esposte alla vista, aprendosi a padiglione le rascie, che calauano dal fregio insino in terra. Colmauasi in vn'instante l'occhio de' riguardanti di diletto, e d'orrore, ritrouando tra la mestizia di quelle funebri tele, in tante foggie spiegate, e sospese, la vaghezza occultamente annidata.

Risiede pel di dentro la porta maggiore in mezo a due colonne, aggiunte al disegno del Brunelleschi, dal Buonarruoti, per sostentamento del balaustro di marmo, che costituisce il ballatoio delle Reliquie: venerando, ed inestimabil tesoro, col quale la felice memoria di Leon X. dotò, oltre a mill'altri preziosissimi doni, la Chiesa da' suoi Antenati tanto splendidamente eretta. Queste colonne, si come ancora indifferentemente tutte l'altre, eran vestite dal collarino in giù di lugubri panni, & ad esse vniuansi due Scheletri, che orgogliosamente calpestando molti pezi d'arme lor sottoposti, pareua, che con disdegnoso sorriso, si burlassero della grandezza de' pensieri de gli huomini, per esser così corti i lor giorni, vantandosi, che la fortezza, e valore vmano, niente dalla Morte non s'apprezza, ò rispetta, essendo inabile a contrastar seco, anzichè con vilipendio, e disprezzo, resta dal colpo de' suoi strali miserabilmente abbattuto, e disperso.

Tra'l

Tra'l vano della porta, e'l ballatoio, che era anch'esso coperto di nero, auanza vno spazio assai capace, il quale fu ripieno con vn gran quadro di smorti colori adombrato, e di piccoli trofei ricinto, in cui si rinchiudeua la seguente inscrizione, che significaua da chi, & al merito di cui tali Esequie fossero destinate.

PRINCIPI FRANCISCO,
COSMI SECVNDI
MAGNI DVCIS,
ET
MARIAE MAGDALENAE
AVSTRIACAE
FILIO.

QVI, CVM ACERBAM ADHVC ADOLESCENTIAM, CONSILII MATVRITATE PRAEVER-

VERTISSET, ET PLVRIMA EXIMIAE FORTITVDINIS MAGNANIMITATIS, PIETATIS PRAESTITISSET INDICIA, ATQVE OMNIVM OCVLOS EXPECTATIONEMQVE IN SE MIRO QVODAM REGIAE INDOLIS FVLGORE CONVERTISSET, IN GERMANIAM AD CATHOLICAM RELIGIONEM, SACRVMQVE IMPERIVM, VEL PROPRIO SANGVINE, TVENDVM, PROFECTVS EST; VBI INNVMERIS GRAVISSIMISQVE PERICVLIS EXANTLATIS, CVM EGREGIAM VIRTVTEM EXTERIS ILLIS NATIONIBVS PRAECOCI CORPORIS, ET MENTIS ROBORE TESTATAM FECISSET, TANDEM IN RATISPONENSI OBSIDIONE PESTILENTI MORBO SVBLATVS EST; GLORIAE, ET SI NONDVM AETATIS EMERITIS STIPENDIIS.

FERDINANDVS SECVNDVS MAGNVS DVX AETRVRIAE, MOESTISSIMVS OPTIMO, DVLCISSIMOQVE FRATRI INTER SVORVM CIVIVM LACRYMAS IVSTA PERSOLVIT.

HA l'ingreſſo il ballatoio delle Reliquie per tre porte, tra le quali, e il fregio, auanzano due vani di conuenienze grandezza. Quiui in due quadri, alla capacità de gli ſpazi corriſpondenti, giaceuano due effigie di Morti, ſmarrite, e penſoſe, che appoggiando l'arido teſchio alla giuntura della ſiniſtra mano, dauano ſegno, in vn certo modo, di deplorare l'anticipato corſo della vita di così amato Signore; eſortandoci con le ſeguenti ſentenze ad acquietarci, per eſſer tutte le coſe mondane caduche, e di breuiſſimo ſtato.

Diceua la prima.

ITA NIHIL PERPETVVM, ET PAVCA DIVTVRNA.

La ſeconda.

OMNIA HVMANA BREVIA, ET CADVCA.

Reg-

Reggeuasi sul cornicione l'estremità inferiore d'vn ampio trofeo, fabbricato di varie spoglie militari, che innalzandosi fino alla soffitta, appariua nel mezo della facciata, a cui in vn grande scudo, che gli era soprapposto, nell'istessa guisa di quel di fuori, staua in mezo l'Arme del defunto Principe.

A ciascun fianco delle porte delle naui minori, vniuasi parimente vno Scheletro di misura non disdiceuole, e palesauano i lor motti, che dall'huomo prudente sempre si dee stare apparecchiato per far lo spauentoso passaggio.

Il che esprimeuasi con le sottoposte parole.

1. NIHIL TAM FALLAX, QVAM VITA HVMANA NIHIL TAM INSIDIOSVM.
2. NVLLIVS REI, QVAM MORTIS MEDITATIO, TAM NECESSARIA.
3. OMNIS DIES, VEL VT VLTIMVS ORDINANDVS.
4. MEMENTO, QVIA, VT VENTVS EST VITA HOMINIS.

Sopra i lor archi vedeuansi sospese due gran cartelle, che da più ossature insieme intrecciate si circondauano, leggeuansi in esse due sentenze del medesimo senso, cioè.

QVOD VOBIS DICO OMNIBVS DICO VIGILATE.

TEMPVS VESTRVM SEMPER EST PARATVM.

Parole veramente d'oro, profferite dalla Santissima Bocca del Saluatore, e degne d'esser notate con caratteri indelebili nel cuor de' Cristiani, collocate in tal luogo, acciò nell'vscire si partisse il popolo con qualche frutto spirituale.

Alle colonne riposauano appoggiati varj sembianti di Morte, con instrumenti militari in mano, che in più modi atteggiate, rappresentauano differenti effetti infra di loro, benchè ad vn medesimo sentimento di concetto si riducessero. Vedeuasene alcuna, che con le mani incrocicchiate, e la testa china, rimirando fissamente il suolo, mostraua di rammaricarsi, non meno della fragilità dell'huomo, che del suo poco intendimento, poiche conoscendo egli d'esser di terra, & in terra prestamente douer ridursi, scordatosi molte volte dell'vmil qualità della materia di che è composto, e come è passeggiero per vna valle di lacrime, troppo s'innalza, e lietamente vi dimora, non pensando al fine del cammino, ne temendo d'esser sopraggiunto da chi crudelmente l'assalti per distruggerlo. Alcune con le braccia, e con le luci eleuate al Cielo, esprimeuano la fiducia auuta nel Signore, mediante la quale aspettauano d'esser riceuute alla sua destra, nel Drappello felicissimo de gli eletti. Altre implorauano suppliche-uoli la Diuina Misericordia. Altre additando le sottoposte cartelle, rinfacciauano a gli stolti mortali il poco pensiero, che si pigliano dell'altra vita.

Alle prime colonne ne dimorauano due, quasi conduttrici del restante della mesta schiera: quella, che

era ſituata dalla deſtra parte, ſoſteneua vn torchio acceſo, e il ſuo motto era tolto dall'Eccleſiaſtico,
E diceua.

NON ESTINGVETVR IN NOCTE.

Quaſi, che con eſſo veniſſe ad inferire, che l'operazioni, e il nome del Principe, e di qualſiuoglia, che virtuoſamente s'impieghi, manterranno ancora nelle tenebre della notte, aſſimigliata alla Morte, glorioſo lo ſplendor loro. Quella della ſiniſtra ripoſaua ad vſo di trionfante, con vna corona d'alloro in mano, dando ſegno di non ordinaria allegrezza, la quale d'onde procedeſſe, dal ſenſo del ſuo motto, tolto dall'Apocaliſſe, chiaramente ſi comprendeua, cioè, che eſſendoſi da lei riportata la vittoria de' ribellati appetiti del ſenſo, non ſi temeuano l'offeſe della ſeconda Morte, che è veramente Morte terribile, e d'arrecare ſpauento, condennando ad vn'eternità di pene, & infinità di tormenti. Furono queſte le parole.

QVI VICERIT NON LÆDETVR A MORTE SECVNDA.

Le ſentenze, che ſi compartiuano ne' piediſtalli dell'altre, ſono le ſeguenti.

1. QVOTIDIE ad finem vitæ tendimus, & ad Mortem properamus.

2. Omnis

2. OMNIS vita nihil aliud, quam ad Mortem iter.
3. PVNCTVM est quod viuimus, & adhuc puncto minus.
4. MORS dulcis miseris, suauis amarè viuentibus, iucunda tristibus.
5. MORS lex naturæ, tributum mortalium, malorumq; remedium.
6. CVM ad vitam edimur, destinamur ad Mortem.
7. NVLLVS portus, nisi Mortis est.
8. BENE mori, est effugere male viuendi periculũ.
9. MORS exilium, luctus, dolor, non sunt supplicia, sed tributa viuendi.
10. ASSIDVE variatur homo per prospera, & aduersa, & ignorat quando moriatur.
11. VIR fortis, ac sapiens non fugit è vita, sed exit.
12. IN puluerem, vnde sumpti sumus, omnes reuertimur.
13. SPES mea Dominus propterea expectabo eum.
14. OMNIS caro fœnum, & omnis gloria eius, tanquam flos fœni, & exiccatum est fœnum, & cecidit flos.

Dalla sommità di tutti gli archi spiccauansi molte gocciole, e serpeggiamenti di panni significanti duolo, che scendeuano fino su' capitelli delle suddette colonne. Tra l'architraue, e la cornice, che ricorrono la Chiesa, era commesso vn mestissimo fregio, ripieno di teste d'inceneriti cadaueri, e fasci d'ossami, tramezati equidistantemente da' trofei; E finalmente non rimaneua

neua nel Tempio ſpazio per piccolo, che foſſe, che non appariſſe coperto di arneſi lugubri.

Nella principal naue reſtauano quattordici vani, che principiando dalla concorrenza de gli archi, e dilatandoſi per all'insù, innalzauanſi per inſino all'architraue ad vſo di triangoli. Queſti furono ripieni con altrettanti grandi ſcudi. che calando dal cornicione, con le lor punte andauano a trouar'il congiungimenro de gli archi. In otto di eſſi erano varie impreſe: ne' ſei rimanenti l'immagini della Nobiltà, e di diuerſe morali virtù, che ſeguitauano il Coro dell'altre quattro aſſiſtenti intorno il Feretro, delle quali a ſuo luogo ſi farà menzione. Scompartiuaſi in ſi fatta maniera dette targhe, che ogni virtù veniua in mezo a due delle ſeguenti impreſe.

LA Vita vmana, comparata con l'Eternità, è vn ſegno di vn'ombra, e mill'anni inſieme preſi, hanno minor proporzione ad eſſa, che vn batter di ciglia al moto della più tarda sfera celeſte; come molto ben laſciò ſcritto il noſtro maggior Poeta, dicendo.

> , , , , , , , , mill'anni, ch'è più corto
> Spazio all'Eterno, ch'vn muouer di ciglia
> All'arco, che più tardo in Cielo è torto.

NOn c'è coſa di sì incoſtante ſtato, che ſuperi quel lo dell'ombra, perche variando cõtinuamente, ſecondo il moto ſolare, ne raſſembra la medeſima breuità; E però tralaſciati d'adoperare molti inſtrumenti,

con lunga,e faticosa osseruazione ritrouati per misurar la fuga dell'hore,come sarebbe la Clessidra,la poluere, e le ruote , per lo più dell'ombra ci seruiamo , costituendola per misuratrice del tempo:onde nel primo scudo, per alludere al corto viuere dell'huomo in vniuersale , fu rappresentato vn'orologio a sole , che col suo gnomone mostraua l'hore : e il motto diceua .

VMBRAE TRANSITVS TEMPVS NOSTRVM.

NEl ſecondo veniua rappreſentato ſpecialmente l'immatura Morte del Principe Franceſco; poiche vi ſtaua dipinta vna tela d'oro ordita, e reciſa, denotante la troncata ſua vita, la quale, ſe foſſe arriuata al deſtinato fine, aurebbe fatto pompoſa moſtra di mille lauori di pregiatiſſime opere. Le parole del motto furono ſcelte dal Cantico di Ezecchia, e diceuano.

CVM ADHVC ORDIRER. D Ral-

RAllegrasi il prouido, e sollecito Agricoltore, con la speranza d'vna copiosa ricolta, ne maggior dilettazione può riceuere, che il veder cariche di rigogliosi fiori le piante dalla sua industria con molto stẽto custodite, numerando da quegli, quasi ad ognora i pomi, che nella futura stagione gli son permessi; a talchè s'improuuiso turbine gli percuote, e distrugge, piange dirottamente la perdita de gli aspettati frutti; e molte volte dell'albero con tanta cura alleuato. Ottima pianta veramente era il Principe Francesco, e dall'odore, e vaghezza de' suoi primi fatti, erasi suscitata mirabile aspettazione, ma la peste, turbine pur troppo improuuiso, e rabbioso, opprimendolo, distrusse al Mondo le concepite speranze. E però nel terzo campo staua vn'arboscello sfrondato dalla tempesta, e co i fiori sparsi per terra; e diceua il motto.

Degni

SIC SPES DESTITVIT.

SIC SPES DESTITVIT

DEgni ſono d'abbōdante ricompenſa i beneſparſi ſudori di chi, coraggioſamente militando, cerca di conſeguir vittorie, ne per altro (cred'io) già ſi preparorono a' vittorioſi guerrieri, oltre alle populari acclamazioni, le palme, e le corone d'alloro, non meno da gli Scipioni, e da' Ceſari apprezzate, che quelle d'oro. E ſe l'animo, che liberamente può comandare alla parte più ignobile, e a ſuo talento or la raffrena, or la ſtimola, non concorrendoui la compagnia del corpo, da qualche accidente impeditagli, abbraccia magnanime impreſe, indubitatamente gli ſteſſi onori ſe gli conuengono. Era impoſſibile il ſuperare la grandezza, e generoſità dell'animo del noſtro Principe, come tante volte in eſperienza ſi vide, e però non fu ſua la colpa, ſe non arriuò a' trionfi, ma ſi bene dell'età, anzi per meglio dir, della Morte, che così giouane ce lo rapì.

Onde nella quarta impreſa ſtaua vn trofeo di palme, e di lauree, con queſto motto tolto da Claudiano.

DIGNA TVIS ANIMIS.

Dal quale si dichiaraua que' premj, al meno all'ottima sua volontà, se non a' fatti douersi.

Godono

GOdono eſtremamente coloro, che intenti ad accumulare incorruttibili ricchezze, fregiano l'anime d'ornamenti incorruttibili di diſunire preſtamẽte lo spirito dalla carne,in cui(come ben laſciò ſcritto Platone)quaſi in antro oſcuriſſimo viue imprigionato;imperòche confidano, quando ei ſarà diſciolto, di douer far ſentire, alla preſenza dell'Eterno Moderatore, la ſoaue armonia dell'acquiſtate virtù. L'eſſerne ſtato il Principe Franceſco con tanta abbondanza corredato, lo reſe lieto (per quanto può ſtimarſi) in queſta ſeparazione, come quegli, che ſtando in qualſiuoglia tempo preparato,bramaua di potere ſpiegare l'armonico conſerto. Accennauaſi tal penſiero con la figura d'vn violino ſcoperto dalla ſpoglia, in cui ſi racchiude, che pareua in punto di far ſentir la dolcezza del ſuo ſuono. Et eſſendochè abbiamo nel Salmo 19. queſto verſetto.

CONSCIDISTI SACCVM MEVM, ET CIRCVMDEDISTI ME LÆTITIA, VT CANTET TIBI GLORIA MEA.

Parue molto proporzionato per trarne il motto; onde ſi preſero l'vltime cinque parole.

VT CANTET TIBI GLORIA MEA.

VT CANTET TIBI GLORIA ME

LAmpeggiaua nella ſeſta targa, ſoſpeſo ad vn trono vn trofeo d'armi di Caualiero Criſtiano, riconoſciute per tali alle vermiglie Croci, che loro fregiauano l'vsbergo, e lo ſcudo. Veniuaci ricordato da quell'Inſegne Religioſe, che ogni noſtra difeſa debbe attenderſi dal Signore, e che non ſi può aſpirare al titolo di forte, da chi non s'incammina per la ſtrada del timore di Dio, da cui depende la fiducia d'ogni vera fortezza; Il che ottimamente inteſe il Principe Franceſco, auendo in benefizio, e propagazione della Fede, criſtianamente adoperate l'armi. Il motto fu tolto da vno de' prouerbi di Salomone, che dice.

Delle

IN TIMORE DOMINI FIDVCIA FORTITVDINIS.

Delle quali parole s'eleſſero ſolamēte le due vltime, giudicate baſtanti ad eſprimere il formato concetto.

IL difcendere da grandi, e gloriofi Progenitori, ci fomminiftra altezza di penfieri, e c'incammina ad opere fegnalate, tramandandoci al valore de' maggiori, certi ftimoli, che n'incitano ad immitargli ancora nella fanciullezza; a talchè fpeffo nel pargoleggiar de' figliuoli fi rauuifano i magnanimi fpiriti del Padre. Conobbefi euidentemente ciò per veriffimo nel noftro Principe, nobil rampollo di quell'Albero, che produffe, e produce fi numerofa ferie d'Eroi. Il paffaggio, ch'ei fece giouanetto in Germania, refe indubitata teftimonianza del vigore dell'animo fuo, niente diuerfo dall'efemplo de' fuoi Antenati. Per efprimere così generofo ardire, e la fua origine, collocoffi nella fettima imprefa vn'Aquila giouane, chè rouefciato il nido in cui ripofaua, e folleuatafi alquanto sù l'ali, ftringeua gagliardamente vn fiero ferpe, (fuo naturale inimico) che dinotaua il vizio, e fi farebbe maggiormente innalzata volando, fe le forze, ancora non corroborate a baftanza, glie l'aueffero conceduto. Seruiuanle per motto le feguenti parole del Principe della Lirica, Poefia fra i Latini.

IVVENTVS, ET ET PATRIVS VIGOR.

IVVENTVS ET PATRIVS VIGOR

APpariua nell'ottaua,& vltima, vn Turibile d'argento aperto, doue ſu gli acceſi carboni conſumauanſi più grani d'incenſo, da' quali ſi mandaua all'aria odorato vapore. Denotaua tal'impreſa,che ſiccome abbruciandoſi l'incenſo in onore d'Iddio, porge la più rara parte di sè, così il Principe nella conſumazion della ſua vita,ſpeſa in Religioſi fatti,laſciaua vna gratiſsim'aura, & eſquiſita fragrunzia, nel volarſene al Sempiterno ripoſo. Fu cauato il motto da vn gentil Poeta Latino, e diceua.

PARTE TAMEN MELIORE MEI.

Ridućendosi a mente a qualunque mediocremente versato nelle latine lettere, quel, che segue.

, , , , , , , super alta peremnis.
Astra ferar , , , , , , , , , , , , ,

Tali

TAli furono l'imprese, & i lor sensi. In altri sei grandi ouati seguiuano la Nobiltà, e l'altre virtù, (delle quali già feci menzione) colorite di chiaro oscuro, con capriccioso abbellimento di festoni, che industriosamente si rigirauano loro intorno, donde spiccauasi vna cartella, che con breui parole rappresentaua l'essere di esse.

La prima, al sereno sembiante, allo scettro, & Imperial Diadema, che le coronaua maestosamente lo sparso crine, & al mansueto Leone, che all'estremità della sua veste riposaua, riconosceuasi per la magnanimità, tanto dal grand'Alessandro, e da gli antichi Augusti tenuta in pregio.

Leggeuasi nella sua cartella.

REGIO DIGNA PECTORE VIRTVS.

È apportatrice di straordinarie vtilità l'Eloquenza, producendo grandissimi frutti, tanto nello stato della pace, quanto in quello della guerra, onde ebbe a dir Filippo Macedone, che stimaua essergli fatta maggior resistenza dalla facondia di Demostene, che dall'armi dell'esercito Greco. Mennenio Agrippa, con quella sua austera facondia, quietò l'implacabil sedizione, suscitata tra la Plebe, e'l Senato, riducendo ad vna perfetta concordia il popolo Romano. E però era assegnato il secondo posto all'Eloquenza, pregio singulare scortosi nel Principe Francesco, che per natura, e per arte ne fu marauigliosamente dotato.

Era questa vna nobil Donzella col caduceo nella destra, e nella sinistra alcune piccole catene d'oro, figurate per la forza della persuasiua, e staua sotto di lei scritto.

BELLI PACISQVE PRÆSIDIVM.

Di tanta eccellenza è la Costanza, che difficilmente s'annouererebbe vna picciola parte de' benefici da lei a molti apportati: ma chi nella vita di Fabio Massimo riuolgerà la mente, ritrouerà nella grandezza de' suoi fatti, di quanto giouamento ella fosse alla Romana Repubblica. Porgesi da questa in vn certo modo perfezione all'altre virtù, & è grandemente desiderabile, e perciò non essendo ella mancata al nostro Principe, mostrauasi appoggiata ad vna colonna, e veniua celebrata in tal forma.

NVLLA, NISI CONSTANS, VERA VIRTVS.

Riceue l'vmana Prudenza notabil aiuto dall'assistenza della Vigilanza, arriuando con essa alla cognizione di cose assai occulte, e da pochi osseruate; Più che in qualunque persona ricercasi questa ne' Principi, e ne' guerrieri, seruendo loro quasi per ispecchio, in cui di lontano molti casi si mirano, che sopraggiungendo all'improuuiso, potrebbono apportare nocumento di troppa importanza. Onde dalla vigilanza

di

di Cesare Augusto (secondo, che riferisce Solino) dee riconoscere il Romano Imperio la felicità di quel Secolo, in cui fiorirono nel fortunato ozio d'vna tranquilla pace le buone arti, rimanendo per lungo spazio nelle chiuse porte del tempio di Giano, racchiuso il furore di funestissima guerra. Non si discompagnò dal Principe questa in alcun tempo, e però veniua inclusa nella predetta schiera; Guardaua ella attentamente in vn luogo, facendo atto d'accennar con la destra, auendo la sinistra occupata da vn'ardente lampada, ch'illuminaua le tenebre. Assisteuale assai vicina vna Grù, che facendo la solita sentinella con la pietra eleuata in alto, non si lasciaua occupare dal sonno; e nella cartella sottopostale si leggeua.

PRVDENTIÆ SPECVLVM VIGILANTIA.

Non molto lungi scorgeuasi vna modesta giouane, la quale (ancorche non fosse di superflui abbigliamenti adornata) mostraua tuttauolta d'auer auuto, non ordinario accorgimento nel compartirgli. Al freno dorato, & al tempo dell'orologio, che in mano se le vedeuano, si comprendeua questa essere la Temperanza: il che meglio veniua dichiarato da queste parole.

HARMONIÆ SIMILIS TEMPERANTIA.

La nobiltà del sangue, congiunta con la virtù, compongono vn misto si raro, che più perfetto non sa ritrouare

trouare il penſiero, comunicandoſi elleno infra di loro ſcambieuolmente grazia, e ornamento mirabile: di modo che, ſiccome non può conſiderarſi coſa più ſconcia d'vn nobile per mancamento di virtù oſcuro, così all'incontro, non è più leggiadro, e riguardeuole oggetto d'vn perſonaggio, per chiarezza di natali, e di virtù inſigne, quale era appunto il Principe Franceſco: onde molto a propoſito nel ſesto ouato riſedeua la Nobiltà da tante virtù accompagnata. Vedeuaſi queſta venerabil matrona coronata d'alloro, con tre ghirlande nella deſtra, e nella ſiniſtra vn'aſta; e le parole della ſua cartella erano tali.

VIRTVTIS DECVS NOBILITAS.

RAde volte ſpunta lo ſplendore della Virtù, ſenza il ſeguito della Gloria, eſſendo elleno quaſi inſeparabili, nella medeſima forma, che l'ombra dal corpo; Opinione riceuuta da' Filoſofi, e referita da celebri Scrittori: per la qual coſa in vn'ouato de gli altri aſſai maggiore, fu poſta ſopra la porta di mezo del ballatoio delle Reliquie la Gloria, coronata non ſolo di Real corona, ma di raggi luminoſiſſimi. La ricchezza del manto, e delle altre ſue veſti, oltre allo ſtare ſolleuata in vna certa maniera da terra, ce la paleſauano per quello ſcopo, tanto oſſeruato da gli huomini; E'l ſuo motto diceua.

VMBRA VIRTVTIS GLORIA.

Sicchè da essa si chiudeua il concetto; restando così terminato il nobil drappello.

NElle naui minori, e per le braccia della Croce, rigiraua il medesimo fregio d'ossature, e trofei; & a tutti i pilastri, che diuidono gli spazi delle Cappelle, era appoggiata vna Morte, da' motti delle quali si faceua vn'ordinato conserto di sentenze.

Queste furono tutte tolte da' Santi Padri, da graui Autori morali, che per essere in gran numero si tralasceranno, bastando solo riferir quelle delle braccia, e testate della Croce di Chiesa, da cui ci veniua accennato, che ogni età è soggetta indistintamente alla Morte, e che tra i pianti, e' vagiti siamo nati esuli nel Mondo. Sicchè molto auuantaggioso ci dee parere vn'eterno riposo, in cambio d'vna vita amarissima, nella quale stiamo sempre col timor della Morte, senza potere indouinar l'hora, in cui ci dee giugnere. E furono le seguenti.

1. PLORANS, ET EIVLANS TRADITVS SVM HVIVS MVNDI EXILIO.

2. MELIOR EST MORS, QVAM VITA AMARA, ET REQVIES ÆTERNA, QVAM LANGVOR PERSEVERANS.

3. HÆC NON PARCIT ÆTATI, NISI QVOD SENIBVS IN IANVIS, ADOLESCENTIBVS IN INSIDIIS EST.

4. IN

4. IN HOC ERRORE VERSAMVR, VT NON PVTEMVS AD MORTEM NISI SENES VERGERE.

5. QVID IN REBVS HVMANIS CERTIVS MORTE? QVID HORA MORTIS INCERTIVS?

6. CONSIDERANTI TIBI QVID SIS, OCCVRRET HOMO NVDVS, PAVPER, ET MISERABILIS.

7. HOC FVIT PLACVISSE IN CONSPECTV DEI, DE HOC CONTAGIO SOECVLI MÆRVISSE TRANSFERRI.

8. NON EST EXITVS ISTE, SED TRANSITVS, ET TEMPORALI ITINERE DECVRSO, AD ÆTERNA TRANSGRESSVS.

9. NON POTEST VITA ÆTERNA SVCCEDERE, NISI HINC CONTIGERIT EXIRE.

10. AMPLECTAMVR DIEM, QVI ASSIGNAT SINGVLOS DOMICILIO SVO, ET NOS MVNDI LAQVEIS EXOLVTOS COELESTI REGNO RESTITVIT.

LE Cappelle erano tutte corredate di funesti arnesi, cõforme a che si richiedeua da tal pompa, i paliotti, e tutti i gradi de gli Altari appariuano diuisati, e sparsi di teste, e ossature variamente dispsteui. Nelle facciate superiori delle braccia della Croce, opposte alle porte delle naui da i lati, tra diuersi rauuolgimẽti, e piegature di rasce di color di lutto, appariuano sospese due gran cartelle, attorniate da alcune figure di Morte, che aueuano in mano orologi, e timoni di naui. Rinchiudeuano queste ne' lor vani due similitudini, dalla prima di cui veniuaci mostrata la vanità delle nostre speranze, e come velocemente spariscano: dall'altra ci s'insegnaua, che il punto della Morte procede dall'età già scorsa, di cui egli serue per termine.

La prima fu tale.

TRANSIVERVNT OMNIA, TANQVAM NAVIS, QVÆ PERTRANSIVIT FLVCTVANTEM AQVAM, CVIVS CVM PERTRANSIVERIT, NON EST VESTIGIVM INVENIRE, NEQVE SEMITAM CARINÆ ILLIVS IN FLVCTIBVS.

La seconda.

QVEMADMODVM CLEPSYDRAM NON EXTREMVM STILLICIDIVM EXAVRIT, SED QVICQVID ANTE DEFLVXIT, SIC VLTIMA HORA, QVA ESSE DESINIMVS NON SOLA MORTEM FACIT, SED SOLA CONSVMMAT.

All'

ALL'entrare del Coro, in altezza corriſpondente a quella del palco, di cui appreſſo ragioneraſſi, poſauano ſopra gran Deſtrieri due immagini di Morte di ſtraordinaria grandezza, le quali a i tronchi delle lance, che ſtringeuano, dimoſtrauano d'auer aſſalito il morto Principe, che con la conſueta intrepidezza, reggendo francamente l'aſſalto, aueua loro diſſipate l'armi; E benchè e' foſſe rimaſo eſtinto, non era però col corpo reſtato ſuperato, & abbattuto il valore, per eſſere ſtato, mentre fu quaggiù, in compagnia delle virtù, che gli aſſiſteuano intorno, e poſcia volatoſene con lo Spirito al Cielo, per la palma della conſeguita vittoria, laſciando glorioſo il ſuo nome.

OCcupaua tutto il Coro, & inſieme lo ſpazio deſcritto da' pilaſtri, che ſoſtengono la Cupola, vn grādiſſimo palco, ragguardeuole nō meno per la nouità dell'inuenzione, che per la vaghezza delle pitture, e trofei, de' quali era copioſamente ſparſo. Montauaſi ſul primo piano per tre ordini di ſcalini, e'l principale di eſſi, ingombrando meglio d'vn terzo dell'ampiezza della maggior naue, era compoſto di gradi finti di marmo, che nell'eſtremità riſtringendoſi, ſi riduceuano a guiſa d'vna figura ouale giuſtamente diuiſa. L'altre due ſalite ſi diſtendeuano nelle braccia della Croce, & erano cinte per ogni banda da vn cornicione d'Affricano, retto da' balauſtri, da cui ſi circondaua ancora tutta la pianta del palco. Ergeuaſi in mezo a queſto vna nobil, & alta baſe d'alabaſtro, con le ſue riquadrature, e cornici di porfido, in forma ottagona

di lati ineguali; Imperciocche ciaſcheduno de gli oppoſti, il ſuo corriſpondente di lunghezza adeguaua, eccedendo però proporzionatamente que' de' fianchi gli altri delle teſtate: li quattro rimanenti, eſſendo di tutti minori, conſeruauano fra di loro vna concorde vguaglianza.

Appoggiauanſi a queſte altrettante ſtatue di candidiſſimo marmo, aſſai maggiori del naturale, e raffigurauanſi a prima viſta da' riguardanti per quelle più illuſtri virtù, che s'annidarono nel ſeno del Principe. La prima, alla maeſtà dell'aſpetto, alla Croce, e libro, che ſe le ſcorgeuano in mano, ſi diſcerneua per la Religione, principio, e fonte, onde tutte l'altre deriuano. Alla ſiniſtra di eſſa (ma però al pari) ſedeua vna robuſta Vergine, che armata di lancia, d'vsbergo, e di ſcudo, con la ſueltezza della perſona, & vn certo maſchil vigore, che in lei ſi ſcorgeua, ci figuraua la Fortezza; era il ſuo crine raccolto dentro all'elmo, raſſembrante il teſchio d'vn feroce Lione; nello ſcudo aueua vna Croce, la quale dinotaua ogni forza douerſi in fauore della Criſtiana pietà impiegare. Toccaua il terzo luogo ad vna leggiadra Donzella addobbata di ſuntuoſe veſti, e cinta di gemmata zona, ed al giglio, che nella deſtra aueua, ſi faceua conoſcere per la Caſtità, fregio ammirabile nella perſona d'vn Principe giouane, a cui le delizie, e commodità ſoprabbondano, non potendo ella quaſi con queſte albergare. Nel quarto poſaua la Liberalità, che da vn lembo del ſoſpeſo manto, col braccio ritenuto, diffondeua gran ſomma di teſoro, in-

uitan-

uitando corteſemente qualſiuoglia a pigliar de' ſuoi doni. Aſſiſſauano tutte queſte ſtatue, differentemente atteggiate, lo ſguardo nel Cielo, quaſi che colaſsù vagheggiaſſero lo ſpirito di quell'Eroe, alla funeral pompa di cui in terra erano preſenti, ò quaſi voleſſero ſignificarci quelle virtù, che da' Filoſofi furono tanto predicate, non eſſer vere virtù, ſe non hanno per fine di condurre i loro ſeguaci al Sommo Bene dell'Eterna felicità. Nelle facce della baſe, che rimaneuano libere alla viſta del popolo, ſi dintornauano da più oſſami tre cartelle: in vna delle quali ſi leggeuano le ſeguenti parole.

NON GLADIO, AVT FAME, SEDM ANV DEI SVBLATVS EST.

Penſiero ſcelto da vn'Epiſtola di S.Gregorio Papa, ſcritta a Domenico Veſcouo di Cartagine in Affrica, doue incrudeliua ſtranamente la peſte, nella quale lo conſolaua col dirgli, che il morire di quel contagioſo male, era vn'eſſer leuato dal Mondo immediatamente per mano di Dio, non auendo per altro il Re Dauid ſcelto queſto flagello, nell'elezione propoſtagli dal Signore, ſe non per cadere direttamente percoſſo dal ſuo braccio. L'altra accennaua, perche foſſe così preſtamente ſtato tolto dal conſorzio de'viuenti, il che era eſpreſſo con vn verſetto della Sacra Scrittura, dell'infraſcritto tenore.

PLACITA ENIM ERAT DEO ANIMA ILLIVS.

La terza cartella ci additaua, che (ancorche fosse stato scarso il tempo del suo viuere) aueua nondimeno, con la perfezione delle virtù, supplito all'imperfezione di esso. Le parole furono d'vn Santo Padre, cioè.

NAM QVOD ÆTATI DEFVIT VIRTVTIBVS COMPENSATVM.

Sopra questa base alzauansi quattro piedi di grazioso disegno, tutti messi a oro, sostenenti vn piano di ricca coltre, di tela d'argento coperto, sparsa tutta di più pezzi di trofei, fatti di vaghissimo ricamo, e nelle punte di essa pendeuano quattr'Armi del sudetto lauoro. Risedeua quiui il feretro di lapislazzaro, con bassirilieui d'oro, sopra il coperchio di cui era vn guanciale di broccato. Dal centro della volta della Cupola, tra molti gruppi d'oscuri panni, che diuersamente s'auuolgeuano, calauasi il baldacchino. Sopra il cornicione, che rigira la Cupola nella parte, che vien sopra all'Altar maggiore, in vn trofeo accerchiato da varie gocciole di rasce, campeggiaua vna grandissima Arme del defunto Principe. Fu allungato il fregio, che ricorreua fra la cornice, e l'architraue della Chiesa, da i primi capitelli, per infino a gli vltimi de' pilastri della Cupola, e sopra di sudetto spazio vedeuansi due altre grand'

grand'armi in mezo a molte bandiere. Per disotto poi si spiegauano due vele di neri panni per parte, che nell'estremità riprese s'apriuano a guisa di padiglione, auendo amendue soprapposto vn trofeo di non ordinaria grandezza. Il Coro, non ostante, che sia d'eccellenti pitture ripieno, per maggior mestizia si ricopriua di nero ammanto, e dall'entrata di esso si moueuano due altri ordini di gradi, i quali conduceuano al secondo piano del palco, destinato per li Sacerdoti, che cantauano mentre si celebraua la Messa. L'Altare, doue si doueua offerire il Santissimo Sacrificio al Signore, appariua in vn palco assai più eminente, le salite delquale eran per fianco, con doppio ordine di scalini, messi in mezo dal cornicione, retto da'suoi balaustri di diaspro. Erano suntuosissimi i sacri arredi appartenenti ad esso, ma di color mesto, & oscuro, siccome ancora il suo baldacchino; e finalmente la Chiesa tutta, con Regia magnificenza di funestissimi arnesi, era ingegnosamente adornata.

Incominciossi all'ora deputata ad accender la gran quantità de' lnmi, che scompartiti per tutta la Chiesa, aggiungeuan grazia mirabile alla disposizion dell'apparato. Distendeuasi per tutto il cornicione, vna continouata ordinanza d'ardenti faci, e i capitelli delle colonne stauano parimente da' lumi accerchiati. Dirimpetto ad ogni Morte, in vn torciere finto di serpẽtino, ò di granito, ardeua vna gran torcia. Il Catafalco, e l'Altar maggiore, il palco, e le cornici, erano di così abbondante copia di torce, e doppieri ripieni, che di

maggior numero non era capace la grandezza del luogo. Posauano questi in candellieri di finissimo argento di prezzo quasi inestimabile, si per lo valore della materia, si ancora per la squisita diligenza, con la quale erano puliti gli intagli, e figure di bassorilieuo, che si vedeuano in essi.

Non indugiò molto a comparire il Sereniss. Gran Duca, accompagnato dalli Serenissimi Gio:Carlo, e Leopoldo suoi fratelli, e dal Serenissimo Principe D. Lorenzo suo zio, insieme cō gli Eecellentissimi Duca di Guisa, e Principe di Gianuille, i quali vollero onorare con la lor presenza tali Esequie: interuenendoui ancora il Serenissimo Signor Cardinal Medici. Erano questi seguitati dal Supremo Magistrato, e da numerosa comitiua di Nobiltà Fiorentina, oltr'a' Gentilhuomini di Corte tutti con abiti da bruno. Entrarono per la porta maggiore del Tempio, da amendue le parti di cui, per infino al principio del palco, distendeuasi vn lungo filare di soldati, con l'armi indosso ricoperte da lunghissime gramaglie, & oscuri veli, tenendo ciascun di essi in mano vna gran torcia accesa.

Peruenute lor'Altezze Serenissime alla settima colonna, si posarono nel preparato seggio, sotto ad vn gran Baldacchino di velluto nero.

In questo mentre Monsignor Niccolini Arciuescouo di Firenze, a cui s'aspettaua di cantar la Messa, addobbatosi delle Sacre vesti, diede principio al Santissimo Sacrificio, ministrandogli, conforme all'vsato

stile,

ſtile, i Canonici del Duomo. Due Cori di Muſici accordando al ſuon di Muſicali ſtrumenti, ma in flebil tuono, vna leggiadra armonia di voci, chiedeuano miſericordia al Signore, facendo penetrare più internamente nell'animo di chi v'era preſente, la compaſſione, e'l cordoglio. Peruenuto il fine della celebrazione della Meſſa, dal Signor Ferdinando de' Bardi de' Conti di Vernio, Cameriero di S.A.S. Gentilhuomo non men chiaro per la nobiltà de' natali, che per l'affetto, col quale abbraccia gli ſtudi delle belle lettere, ſi recitò vn'elegante, e graue Orazione, in cui, ſecondo il coſtume oſſeruato ne' mortorij de' grandi, cõ rara facondia, e peregrini concetti, ſi ſpiegarono più diſtintamente i pregi del morto Principe. Terminato, ch'egli ebbe il ſuo diſcorſo, diſceſe Monſig. Arciueſcouo dal palco oue era l'Altare, & aſſiſeſi ſopra vn faldiſtorio, ricoperto di oſcuri drappi dal capo del Feretro: a gli angoli del quale ſedeuano quattro Prelati, con i lor Piuiali, e Mitre, che furono Monſig. Medici Arciueſcouo di Piſa, Mõſignor Venturi Veſcouo di S. Seuero, Monſignore Strozzi di San Miniato, e Monſignor Malaſpina di Maſſa; queſti poſcia vnitamente con ordine conueneuole auendo accerchiato il Feretro, e d'acqua Santa aſperſolo, a Dio incenſo, & Orazioni offerendo, diedero alla ſolenne funzione il douuto fine.

Tali furono l'Eſequie, nella celebrazion delle quali apparue ſcopertamente la pietà, e magnificenza del noſtro Sereniſſimo GranDuca, e ſi rinnouellarono le

lodi

lodi del desiderato Principe, con incomparabil consolazione di coloro, che virtuosamente adoprando, godono nel rimirar, guiderdonati dopo la morte, i seguaci della virtù con onoreuoli testimonianze. E perche di tal pompa, che fu a molti di diletto nel rimirarla, possa ancora participare chi non vi si ritrouò presente, fu ordinato a Andrea Caualcanti, che ne facesse la descrizione.

LAVS DEO.

		Errori	Correzzione
Car. 4	ver. 21	pigliammo	pigliamo
6	10	figli	figliuoli
9	5	co i progressi	co' progressi
12	23	frequenza	frequentazione
15	7	rascie	rasce
15	14	balaustro	balaustrato
19	27	VOBIS	VNI
20	22	acuta	auuta
23	12	il	al
28	8	or or	hor hor
30	3	incorruttibili	inseparabili
34	3	al	il
47	13	SEDM ANV	SED MANV

Gli errori d'ortografia si lasciano alla correzzione del prudente Lettore.

Stampisino le retroscritte Esequie, ò loro relazione, osseruati li soliti ordini. Data il dì 19. d'Ottob. 1634.

Vincenzio Rabatti Vicario di Fiorenza.

Stampisi li 19. d'Ottob. 1634.

F. Clemente Egidij Inquisitor Generale di Fioren.

Alessandro Vettori Audit. di S.A.S. 19. Ottob. 1634.

Al. Parig: In.
Stef. della bella F.